



LOCALI STORICI D'ITALIA®

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Patrocinio del Ministero della Cultura

I LOCALI STORICI D'ITALIA

Audizione informale
sull'atto del Governo n. 183

Senato della Repubblica
9^a Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

Camera dei Deputati
X Commissione permanente
(Attività produttive, commercio e turismo)

-19 settembre 2024-



LOCALI STORICI D'ITALIA®

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Patrocinio del Ministero della Cultura

1. CHI SIAMO:

L'Associazione Locali Storici d'Italia, da ormai 47 anni, si prefigge di tutelare e valorizzare il patrimonio nazionale formato da alberghi, ristoranti, osterie, caffetterie, pasticcerie, confetterie di rilevanza storica che hanno fatto la Storia del nostro Paese. Per farne parte è infatti necessario avere almeno 70 anni di attività certificata, avere conservato, quanto meno parzialmente, gli arredi originali e cimeli dell'epoca ed aver rappresentato per la comunità locale un centro di aggregazione sociale e culturale. Sono più di 200 e sono sparsi per tutto il Paese, da Merano a Palermo. Questi locali hanno ospitato importanti personaggi appartenenti al mondo dello spettacolo, dell'arte, della cultura, alte cariche di Stato, monarchi ed aristocratici di tutte le epoche, persone che sicuramente hanno contribuito a scrivere la Storia dell'Italia e dell'Europa. Spesso sono stati anche le cucine nelle quali sono stati creati alcuni dei piatti e prodotti storici della nostra tradizione culinaria, tra le cui mura vengono tutt'ora proposti.

2. LA STORIA: l'intuizione che portò alla nascita dell'Associazione Locali Storici d'Italia

L'Associazione è nata di fatto nel 1961 ed è stata costituita ufficialmente quindici anni più tardi dal giornalista Enrico Guagnini, da Angelo Pozzi, allora titolare del Ristorante Savini di Milano, da Luigi Gallia, patron dell'omonimo hotel di Milano, Giuseppe Nardini, proprietario dell'antica distilleria di Bassano del Grappa, Daniela Vedaldi, proprietaria del Florian di Venezia e Gianni Malagoli, chef e titolare dell'osteria del Bai di Genova. Inizialmente era stata concepita quasi come fosse un club elitario, composta da un gruppo di persone operanti nello stesso settore e che si conoscevano l'un l'altra, legate, oltre che dai propri interessi lavorativi, anche da amicizie comuni, da un rapporto che esulava dal solo ambito professionale. Si era quindi deciso di dare vita ad un sodalizio che raccogliesse i locali più belli, storici e prestigiosi dell'Italia. Da quell'inizio in cui i locali erano più o meno una cinquantina, si è poi deciso di redigere e stampare la prima Guida, per dare diffusione a questi luoghi magici, che emanavano storia e cultura attraverso gli arredi d'epoca e le



LOCALI STORICI D'ITALIA®

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Patrocinio del Ministero della Cultura

frequentazioni illustri di cui potevano fregiarsi di aver ospitato nel corso dei decenni.

3. IL PROCESSO DI SELEZIONE: quando un locale si può considerare storico (secondo i canoni dell'Associazione Locali Storici d'Italia)

Il locale, qualora si pensi possieda le caratteristiche necessarie per poter essere ammesso al sodalizio, può autocandidarsi per mezzo dei titolari, oppure essere selezionato dall'Associazione stessa oppure essere segnalato da terze parti, quali frequentatori o clienti. Il processo di selezione avviene presentando un form, fornito dall'Associazione, in cui va segnalato l'anno di fondazione del locale, corredato da documentazione comprovante tale data, nel quale si devono indicare anche i personaggi che hanno in qualche modo segnato la storia della cultura del nostro Paese che sono stati ospitati dal locale, siano essi politici, personaggi del mondo della cultura o dello spettacolo, artisti, etc. E' necessario indicare anche se il locale sia stato inventore o produttore di un prodotto o un piatto storico tipico della tradizione della città o della regione in cui si trova. Il tutto deve poi essere accompagnato da materiale fotografico degli interni e dell'esterno del locale sia attuale che, ove possibile, del passato.

E' molto apprezzata anche la continuità generazionale.

Alla presentazione del materiale necessario segue, quando possibile, un sopralluogo in incognito da parte di un membro del Consiglio Direttivo e successivamente viene portato all'ordine del giorno del Consiglio, in cui la commissione valuterà il materiale fornito e la relazione del consigliere deputato al sopralluogo.

4. LA FORZA DELLA STORIA: perché i locali storici rappresentano un elemento distintivo di attrattività del sistema turismo in Italia

I Locali Storici hanno un'importanza strategica dal punto di vista turistico/culturale per l'Italia, perché devono essere visti sotto svariati aspetti di notevole rilevanza:

- come dei musei dell'"arte dell'accoglienza" e dell'"ospitalità" tipiche italiane;
- come scrigni nei quali tutt'ora vengono custodite e tramandate ricette e preparazioni che altrimenti si sarebbero perse nel tempo;



LOCALI STORICI D'ITALIA®

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Patrocinio del Ministero della Cultura

- come custodi del “saper fare” (il cosiddetto know-how) che proviene da un tempo antico e tramite essi viene tramandato;

Oltre ad avere questi importanti ruoli di ambasciatori delle tradizioni e della Storia italiana, le strutture nei quali questi locali hanno sede sono spesso esse stesse dei veri e propri monumenti e sovente racchiudono anche opere d'arte e tesori che il tempo e gli ospiti che sono passati hanno lasciato o donato a queste strutture.

Per queste svariate considerazioni e motivazioni queste entità dovrebbero essere tutelate dallo Stato italiano con la pari dignità con la quale vengono tutelati i musei e le opere d'arte in quanto rappresentano esse stesse delle mete per il turismo nazionale ed internazionale e soprattutto sono elementi attrattivi e distintivi per le città ed i luoghi in cui si trovano contribuendo a rendere l'Italia uno dei Paesi più belli e spettacolari a livello mondiale. I Locali Storici sono posti unici ed irriproducibili altrove, lontani dalle logiche delle catene di hotel e ristoranti multinazionali. Sono esperienze che si possono vivere solo ed esclusivamente in quel determinato posto. Sono un patrimonio culturale di tutti italiani e del quale si debba andare fieri. Per questo sarebbe auspicabile che anche questi luoghi senza tempo abbiano la possibilità di ricevere una degna tutela.

Per fare sì che l'“albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale”, che verrebbe istituito per mezzo del decreto legislativo, in attuazione dell'art. 27, comma 1, lettera L-BIS della legge del 5 agosto 2022 n. 118, includesse tutte le realtà appartenenti all'associazione, meritevoli di essere menzionate in tale albo, nella categoria riportata all'art.3 di detto decreto, ovvero le c.d. “Attività storiche di eccellenza”, sarebbe opportuno valutare alcuni punti dello schema del decreto legislativo, quali:

- **Art. 2, comma 1:** in riferimento alle caratteristiche dimensionali di cui all'art. 4, comma 1, lettere d) ed e) del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114 porterebbe ad una discriminazione nei confronti di quegli alberghi storici, che superano la massima metratura prevista, siti in località turistiche non densamente



LOCALI STORICI D'ITALIA®

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Patrocinio del Ministero della Cultura

popolate (al di sotto dei 10.000 abitanti), ma meritevoli di essere inclusi nell'albo come imprese commerciali storiche e di qualità o attività di eccellenza.

- **Art. 3, comma 1, lettera b):** per quanto concerne la definizione di “attività di eccellenza” sembrerebbe un criterio eccessivamente selettivo la prosecuzione dell'attività per tre generazioni, in quanto spesso si registrano casi di difficoltà nel passaggio generazionale, spesso per decisioni delle stesse famiglie di passare di mano l'attività, per motivi personali, ma dando alle stesse una continuità. Da un'indagine interna, infatti, andando ad applicare tale regola per la selezione al nostro elenco soci, solo poco più del 10% degli associati rientrerebbe nella categoria di “attività di eccellenza” con l'esclusione, illogica ed incoerente con la ratio di tale decreto legge, di nomi non di poco conto. In tal senso andrebbe quindi premiata maggiormente la continuità dell'attività, intendendo per tale il mantenimento della qualità, della tradizione merceologica o del servizio offerto e del saper fare, indipendentemente da eventuali trasferimenti dalla titolarità dell'attività.
- **Art. 3, comma 1, lettera f):** sempre riguardo la definizione di “attività di eccellenza” destinare tale titolo solo ad attività ubicate in determinate aree “di pregio commerciale” o nei centri storici discriminerebbe imprese ed attività che comunque possiedono caratteristiche di storicità ed eccellenza, come ad esempio certi esercizi pubblici o alberghi storici che spesso non sono situati nei centri urbani, ma in località turistiche o di spiccato valore paesaggistico, che comunque contribuiscono all'indotto turistico rappresentando un polo di attrattività e di promozione della nostra cultura anche in dette località.